

LIDIA BIANCHI

/ PORTFOLIO

more on <https://www.lidiabianchi.it/>

BIO



Sono un'artista visiva che lavora con l'immagine fotografica.

Mi sono formata tra Roma, Valencia e Milano. Attualmente vivo e lavoro a Milano.

La mia pratica prende forma dalle intuizioni estetiche suscitate dal paesaggio e le sue istanze, all'irrealizzabile ricerca dell'arcaico insito nelle fenditure del contemporaneo.

Questa vertigine genera reminiscenze archetipiche, e porta lo spettatore a riflettere sull'altrove, la distanza e ciò che è destinato ad essere distante.

La mia ricerca si concentra sul paesaggio come spazio estetico, luogo di immaginari antichi e nuovi che, ponendosi in rapporto dialettico tra loro, configurano una narrazione visiva altra, incentrata sulle forze telluriche che lo animano.

Questa sensibilità geologica trova occasione per manifestarsi all'interno di progetti di residenza artistica in luoghi periferici, in cui il paesaggio è un pretesto per ripensare l'uomo -e l'artista- all'interno del divenire geologico.

FORMAZIONE

Diploma accademico di II livello in Fotografia, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, IT

Escola d'Art y Superior de Disseny de Valencia, Valencia, ES (Erasmus + Programme)

Diploma accademico di I livello in Grafica d'arte, Accademia di Belle Arti di Roma, Roma, IT

MOSTRE COLLETTIVE (SELEZIONE)

2023

Soprannaturale, Condominio XYZ, Milano, IT

2022

Fosfeni. Fotografia, paesaggio e percezione, per F4/un'idea di Fotografia, Fondazione Francesco Fabbri, Pieve di Soligo (TV), IT

Cemento armato, curata da D'ora Collettiva, Milano

Where my feet stand, Liquida Photofestival, ARTiglieria Contemporary Art Center, Torino, IT

Wish you were here, Casa del Commiato, Bergamo, IT

2021

Fortuna instabile quasi possibile, Rocca Malatestiana, Fano (PU), Art Curial, Milano, IT

Falía AIR, Casa Museo di Lozio, Lozio (BS), IT

Italia 90', selezione photobook, Condominio XYZ, Milano, IT

Centrale festival, Rocca Malatestiana, Fano (PU).

2019

Combat Prize, Museo G. Fattori, Livorno, IT

2017

Premio Francesco Fabbri per le Arti Contemporanee, Fondazione Francesco Fabbri, Pieve di Soligo, IT

Beneath the salt, Stormen Bibliotek, Bodø, NO, Kulturbadet Galleri, Lørdag, NO

RESIDENZE D'ARTISTA

Viafarini AIR, Milano, IT, 2023

Premio San Fedele AIR, Milano, IT, 2023

Lido La Fortuna AIR, Fano (PU), IT, 2021

Falía AIR, Lozio (BS), IT, 2020

In-Ruins AIR, Parco Scolacium, Catanzaro, IT, 2018

PRESS (SELEZIONE)

Lidia Bianchi, di Matteo Cremonesi, su Phroom Platform, 2023

Mia cara provvisorietà, di Piermario De Angelis, su Forme Uniche, 2021

L'evocazione nello scatto, la meraviglia negli occhi, di Alice Vangelisti, su Espoarte #114, 2021

Periferia, nostalgia, ricerca dell'altrove, di Luca Zuccala, su Arts Life, 2021

Altrove da qui, di Virginia Valle, su Osservatorio futura, 2020



Indaco terra

stampa giclée, 70x85cm ca.

2019

more on <https://www.lidiabianchi.it/>













Indaco terra nasce da intuizioni visive: le credenze mitologiche legate alla mia terra di origine, il Circeo, insieme al folklore da esse derivante, permeano il paesaggio di echi perturbanti tali da estraniarmi dai luoghi a me familiari e da indurmi nuove visioni di essi. La pellicola fotografica condensa e sublima nell'immagine il riverbero del mito che riecheggia nel paesaggio, e lo rende carico di significati altri.

L'ora blu è il momento di indagine scelto. La sua essenza è effimera, schiava ed insieme padrona del tempo: intrappolata tra luce e buio, e meno della luce e più bel buio, illumina le cose proprio con la sua ombra, e in essa si svelano verità e miti.

Il blu crepuscolare è inoltre l'artefice percettivo della momentanea attribuzione soprannaturale ai luoghi naturali, tale da sottendere un'origine metafisica dei luoghi insita nei luoghi stessi, che va a creare un'aura mistica ed epifanica, ma effimera, labile e presto invisibile, intorno al paesaggio del mito.

Il luogo viene svuotato delle sue connotazioni naturalistiche, mitiche ed autobiografiche specifiche, e si fa altrove, spazio di narrazioni universali e immaginari archetipici.



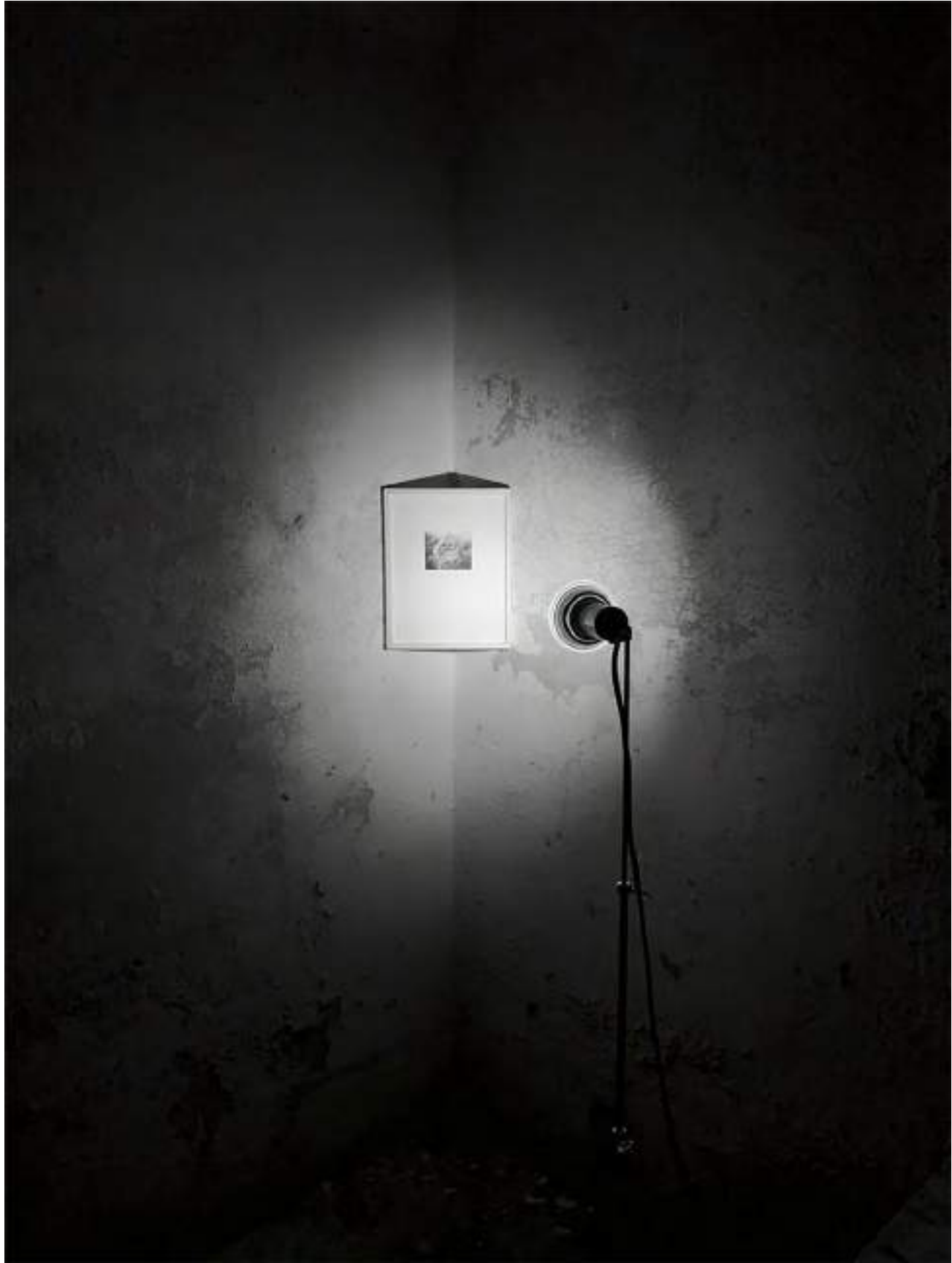
Per amore o per essere verticale

stampa ai sali d'argento, stampa giclée

dimensioni variabili

2020

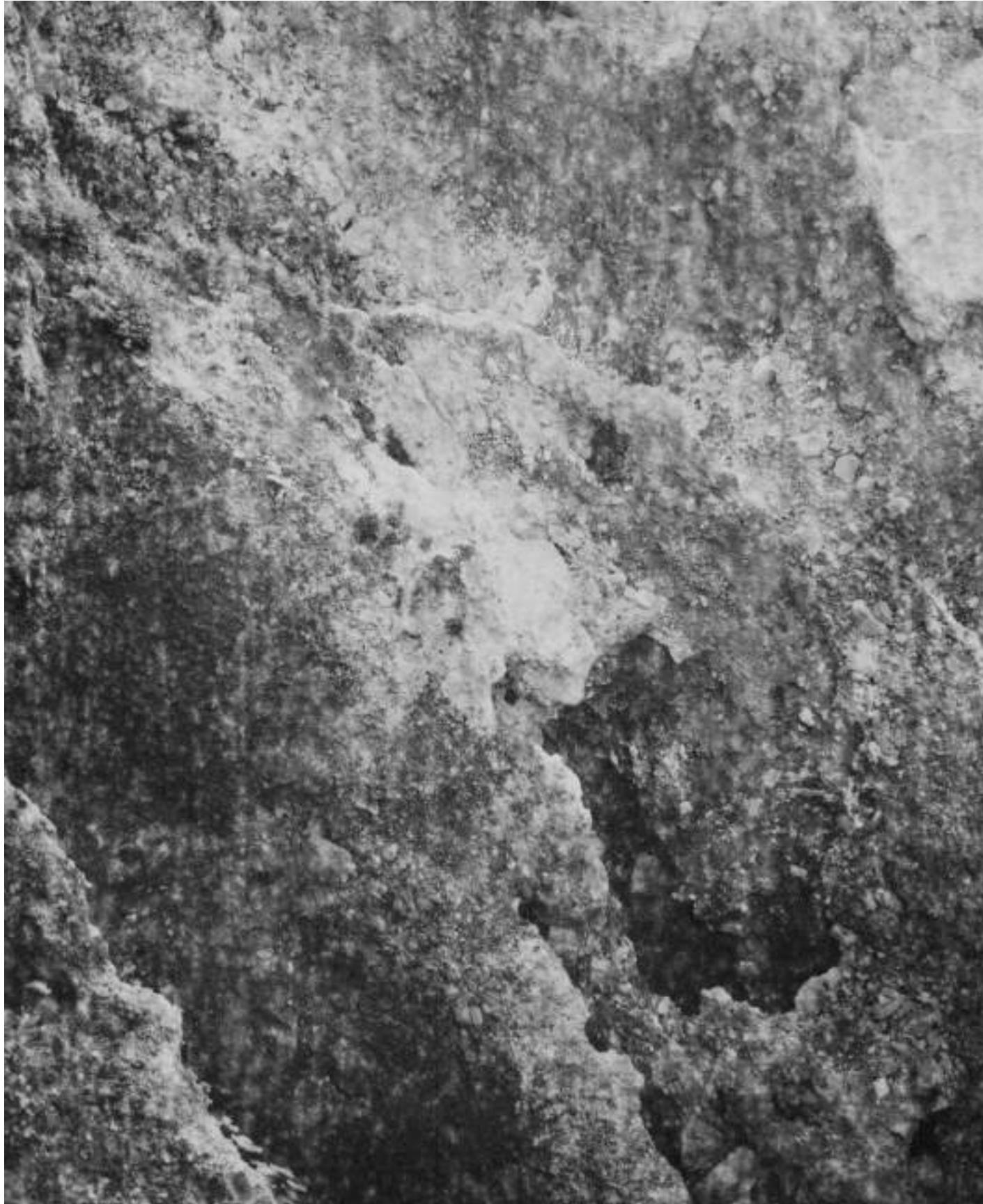
more on <https://www.lidiabianchi.it/>















lo sono orizzontale, da linea di mare.

Durate *Falia AIR* a Lozio, l'incontro con la montagna e le da me temute altezze ha messo a dura prova il mio consueto immaginario, oltre che il mio equilibrio. Ogni giorno qualcosa di molto piccolo e silenzioso si è insediato dentro di me, una bellezza minore e più discreta delle maestose cime orobiche. Minuzie di vita montana hanno impercettibilmente scardinato le mie tranquillità marine, e causato delle scintille, degli sfavillii, che sono riuscita a trattenere e a comprendere, ma che, proprio per questo, mi hanno liberato dall'ansia di trattenere. Intuizioni, slanci di gioia per l'immagine senza forma.

Per amore o per essere verticale ruba le parole ad un'incisione presente sulla facciata del Menhir che Tone, ex sindaco di Lozio, fece rimettere in piedi, perché convinto che si trattasse dell'introvabile pietra arroventata delle streghe. "[...] di sassi cadere ne ho visti tanti, questo nella mia vita è il primo che vedo rimettere in piedi" queste le parole che un anziano del paese ha rivolto al sindaco, quando è stato sorpreso nell'atto di incidere "PER AMORE" sulla facciata del Menhir.

Arte è dare un senso alle cose, semplicemente pensando un senso per loro. E quella scritta, frutto della spontaneità e ingenuità di un gesto, dà un senso ad un'azione forse meno spontanea e ingenua, ma pur sempre mossa dal misterioso motore immobile.

Per amore o per essere verticale si compone di una serie di immagini delle pareti rocciose verticali di fronte cui mi sono trovata affrontando le altezze che tanto mi spaventano, mossa da amore, e di un'immagine che ritrae l'incisione PER AMORE sul menhir delle streghe. Quest'immagine è una stampa ai sali d'argento realizzata in camera oscura.

Questa scelta è dettata dal fatto che il processo di stampa analogico instaura un parallelismo tra l'incisione con la luce e l'incisione su pietra. E soprattutto tra due processi mitopoietici, che generano immagini, immaginari, narrazioni.

Per amore è i miei tentativi per essere verticale, senza orizzonte senza che mi manchi l'aria.



Sono tornate le lucciole, Paolo

tecnica mista, dimensioni variabili

2021

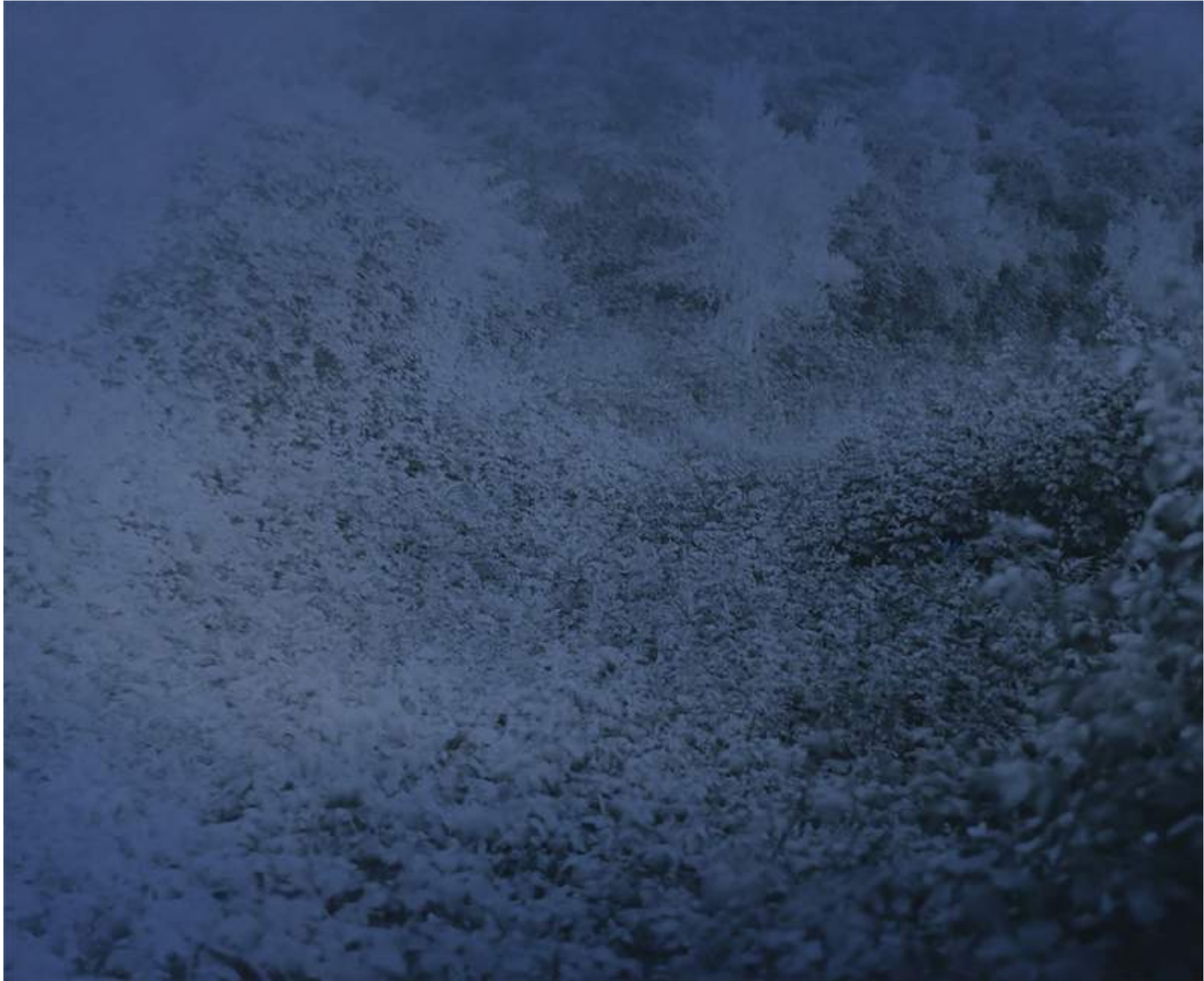
more on <https://www.lidiabianchi.it/>

















Paolo era il nome di mio padre. L'ultima volta che vidi una lucciola, era tra le sue mani grandi, nel giardino di casa, un'ultima sera d'estate che ero una bambina. Nel titolo, mi rivolgo a lui.

Paolo è anche il nome di Pasolini, Pierpaolo Pasolini. Nel titolo, mi rivolgo anche a lui.

Nel 1975 Pasolini pubblica "Il vuoto del potere", passato alla storia come "L'articolo delle lucciole", in cui denuncia la scomparsa dell'animale luminoso.

Quella delle lucciole è una metafora per qualcosa di più tragico, ma invisibile allo stesso tempo: è la poetica delle *sopravvivenze*, arcaicità umane resistenti alla luce del riflettore.

Rivedere le lucciole dopo 20 anni, oltre a commuovermi, mi ha fatto riflettere su cosa potrebbero significare queste lucciole pasoliniane e il loro ritorno oggi, o meglio, cosa potrebbe significare tornarle a vedere, oggi.

Il nostro tempo si sta manifestando in tutta la sua contraddittorietà e precarietà, questa difatti sembra essere un'era di prese di coscienza e cambiamenti, in cui riconoscere le sopravvivenze, e cercarle, capirle, salvarle, amarle, significa essere persone del proprio tempo, nel proprio tempo e per il proprio tempo.

L'esperienza di residenza ha illuminato in me la consapevolezza che le lucciole pasoliniane non sono mai andate via, non vanno mai via, non andranno mai via: bastano occhi a riconoscerle affinché siano possibili.

Eea. Sull'appartenere

tecnica mista, dimensioni variabili

2020-in corso



more on <https://www.lidiabianchi.it/>













Eea è il nome latino dell'isola della maga Circe nell'Odissea di Omero.

L'isola *Eea*, identificata oggi con il Monte Circeo, è la terra che mi ha dato i natali.

Vivere lontano da Lei per alcuni anni ha fatto sì che i sentimenti di perdita e nostalgia siano una costante, che mi porta a ripensarla.

Questo sforzo di fissare provoca un'idealizzazione ed insieme una distorsione dei luoghi, che perdono, nel tentativo di immaginare, le loro peculiarità geografiche, e piuttosto sfumano, universalizzandosi in terre di ogni luogo, spazi.

Si tratta di riprese difettose, raccolte senza una logica predefinita, e nell'arco di anni, in forma diaristica e non narrativa. Questi appunti visivi creano un archivio di immagini che raccontano un luogo attraverso i segni che lo sguardo, e la distanza, ne hanno distillato.



www.lidiabianchistudio.it

+39 3408153458

Via Pietro Da Bescapè 3
20125 Milano

ig: @lidiabianchi_

more on <https://www.lidiabianchi.it/>